



**L'INTERVISTA SONIA BO.** Compositrice e docente al conservatorio di Milano  
«Nel lockdown ritrovo il gusto della lentezza e del fare al meglio ogni cosa»

# «IO E AKIRA KUROSAWA I MIEI “DREAMS” CULLATI DALLAGO»

STEFANIA BRICCOLA

«Scrivere musica è un esercizio quotidiano, un processo in divenire che non finisce mai».

Lo dice Sonia Bo, compositrice tra le più interessanti e prolifiche del panorama contemporaneo.

La sua musica è stata eseguita in festival prestigiosi come la Biennale di Venezia, l'Europhonia di Zagabria, il Maggio Musicale Fiorentino e il Focus di New York.

Nata sulle rive dell'Adda, Sonia Bo si racconta a "La Provincia di Lecco" parlando della città natale dagli echi manzoniani, dell'arte dei suoni nel Belpaese e dei suoi progetti ricchi di suggestioni tra poesia e cinema.

Il lockdown non ha fermato la docenza alla cattedra di composizione al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano che la professoressa ha diretto nel triennio dal 2010 al 2013.

Questo tempo sospeso le ha dato la possibilità di ripensare il ritmo della sua vita e di avvertire la bellezza della lentezza.

**Sonia Bo, quali legami ha con Lecco e il suo territorio?**

In questa città sono nata nel 1960 e mia mamma per anni aveva vissuto a Bosisio Parini. Non conosco moltissimo Lecco perché ho abitato a Como prima di trasferirmi a Milano, ma è una città tra le più belle d'Italia per questo scenario naturale, stretto tra le Prealpi, le Grigne e il Resegone. Poi c'è la cornice dei Promessi Sposi con i vari luoghi manzoniani e la basilica neoclassica di san Ni-

colò con il suo campanile altissimo che svetta nel cielo.

**Ha qualche ricordo particolare che la lega al nostro territorio?**

Anni fa al liceo musicale di Lecco c'era stato un concerto che aveva visto l'esecuzione di varie mie composizioni ed era stata una bella occasione per tornare.

**Come ha maturato la scelta di fare la compositrice?**

Per caso, partendo dallo studio del pianoforte che ho iniziato con Maria Terraneo Fonticoli all'Accademia Bossi a Como e ho concluso con Giuseppe Colardo che poi è diventato mio marito. Dopo aver affrontato l'esame di armonia complementare mi sono appassionata alla composizione. Inizialmente sono stata seguita da Renato Dionisi poi sono entrata in Conservatorio a Milano dove mi sono diplomata con Azio Corghi e mi sono perfezionata all'Accademia di Santa Cecilia a Roma con Franco Donatoni. Ho avuto la fortuna di studiare con tre maestri straordinari.

**Ricorda un suggerimento dei suoi maestri?**

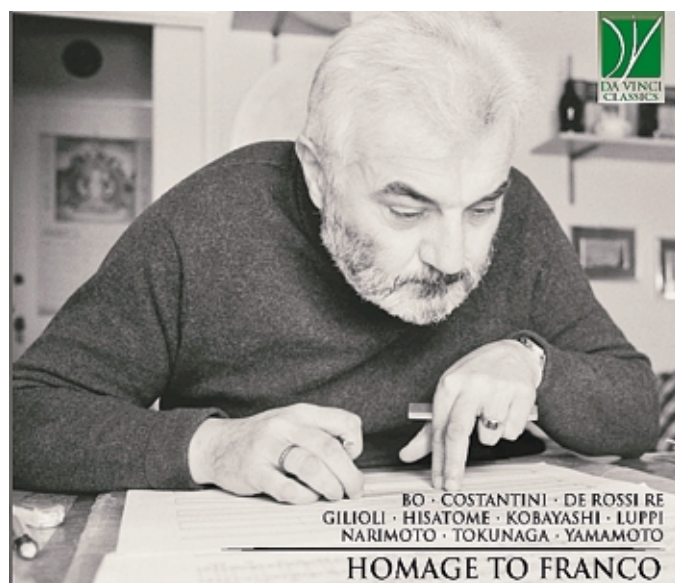
Renato Dionisi ci diceva che gli esami non li realizzano meglio i più bravi, ma quelli più organizzati.

**Come se l'è cavata nelle chiusure della prova finale?**

Sono riuscita ad organizzarmi bene. Le prove d'esame per il diploma di composizione prevedono due chiusure di trenta ore e una di dodici ore. Nelle prime due in conservatorio si predispongono delle



Sonia Bo è nata a Lecco il 27 marzo 1960



La copertina del Cd "Homage to Franco"

brandine col materasso, di fatto però si dorme poco.

**Come vive la sua attività creativa?**

La cosa fondamentale è mantenere un esercizio quotidiano costante sia che si debba lavorare a pezzi commissionati sia che uno scriva per puro piacere. La composizione è un processo in continuo divenire.

**A quali composizioni è più affezionata?**

Forse a quei cicli già iniziati che mi interessa concludere: uno è "Dreams" e l'altro "Dentro un'antica neve". Il primo è costituito da otto pezzi per un piccolo ensemble strumentale, mentre nel secondo ci sono undici liriche, per voce femminile e orchestra. Mi soddisfa il lavoro già realizzato e anche l'idea che sta alla base di questi pezzi: per "Dreams" c'è il film Sogni di Akira Kurosawa e per "Dentro un'antica neve" ci sono i frammenti poetici di Paolo Volponi.

**Che importanza si dà alla musica contemporanea in Italia?**

All'estero in genere c'è molta più attenzione alla produzione e all'esecuzione di musica contemporanea che è vasta mentre in Italia è rimasta confinata in ambiti specialistici.

**Come si divide tra l'insegnamento al conservatorio e l'attività di compositrice?**

La cosa più difficile con il lockdown è proprio l'insegnamento con la didattica a distanza che richiede grandi sforzi senza i risultati che si possono garantire in presenza.

**Cosa pensa dei concerti in streaming?**

Le sale da concerto chiuse sono un grosso problema soprattutto per i giovani musicisti che non insegnano. Le produzioni in streaming hanno ottenuto qualche risultato nel primo lockdown, ma la musica in presenza è un'altra cosa. A proposito della riapertura di teatri e auditorium bisogna considerare che è molto diversa l'esibizione musicale allo stadio da quella tenuta in una sala da concerto.

**Come è cambiata la sua vita di recente?**

Forse ho imparato ad andare un po' più dentro il senso delle cose e a mettere un freno a un'attività incalzante per ritrovare la bellezza della lentezza e del fare le cose al meglio, ma prendendosi tutto il tempo necessario.

**Le composizioni**

## L'omaggio a Donatoni e gli "scherzi" con Rodari

La musica di Sonia Bo si nutre di un immaginario colto. Le sue composizioni sono più volte ispirate dalla letteratura, dall'arte e dal cinema. Il ciclo "Dreams", formato da brani diversi, rimanda al film Sogni di Akira Kurosawa.

A questo si ricollegano alcuni interessanti pezzi tra i quali spicca "Corvi" (2013), per orchestra, commissionato dai Pomeriggi musicali e legato a uno degli episodi del capolavoro del regista giapponese, che è declinato sul quadro di Van Gogh con il vagare nei differenti paesaggi sonori.

Poi c'è "Dream piece", scritto per chitarra sola nel 2014 su commissione della Fondazione Adkins Chiti, nel quale si ravvisano tre aspetti. È un pezzo sognante che oscilla tra visioni oniriche e incubi, riecheggia nel titolo la parola "green peace" con le impressioni legate a scene di natura e paesaggi e infine gioca sul doppio senso di "piece" ovvero di brano musicale e di "parte" di una composizione più vasta.

Nel tempo la musica di Sonia Bo si è evoluta includendo anche l'aspetto dell'ironia che si rende evidente nelle composizioni "Filastrocche del cavallo parlante", basate su testi di Gianni Rodari, e "Sulla pedana d'auto-bus antica" declinate su alcuni Esercizi di stile di Raymond Queneau.

Tra i suoi lavori recenti si può ascoltare "D'onde", il brano per pianoforte contenuto nel cd *Homage to Franco* (davinci.edition.com) in cui dieci compositori, italiani e giapponesi, celebrano il loro maestro. Il pezzo di Sonia Bo in memoria di Franco Donatoni, che è interpretato da Kumi Uchimoto, si ricollega al romanzo *Le onde* di Virginia Woolf e ha dato il la alla stesura di un nuovo lavoro di teatro musicale, ancora in cantiere, dal titolo *Waves*. C'è questa idea di un personaggio che si intreccia con l'esistenza di tutti gli altri presenti nel libro e che sembra la metafora del maestro e degli ex allievi. Traspare in filigrana l'immagine della vita stessa che non è minacciata dal tempo e alla fine viene resa eterna nella memoria degli amici. S.B.R.L.

## “La farfalla sucullo” online e le altre vittime della Shoah

**La ricorrenza**

Teatrogruppo Popolare e Solutumana nello spettacolo gratuito visibile il 26 gennaio

Teatrogruppo Popolare vuole celebrare la Giornata della memoria a teatro, anche in tempi di pandemia.

Per questo propone on line "La farfalla sucullo", lo spettacolo che ha ricevuto il Premio

teatro e Shoah 2007. Lo pièce di musica e teatro potrà essere seguita martedì 26 gennaio, alle 15, nell'ambito della rassegna "Alfabetizzazione digitale" dedicata agli anziani.

La visione è gratuita. Basterà collegarsi al canale Youtube di Teatrogruppo Popolare e sul sito teatrogruppopopolare.it (i link saranno disponibili anche dalle pagine Facebook e Instagram).

L'obiettivo è permettere al

lo spettatore di essere "attivo", anche a distanza.

Lo spettacolo è basato su testo e regia di Giuseppe Adduci, in scena con i Solutumana in versione trio: ovvero Francesco Andreotti, Gian Battista Galli, Nadir Giori.

Si vuole puntare l'attenzione sulle vittime forse meno note dello sterminio nazista, che ha colpito in maniera terribile le comunità ebraiche, ma non solo esse. Nel novero



Nadir Giori, Giuseppe Adduci, Gian Battista Galli e Francesco Andreotti

dei morti si contano anche migliaia di dissidenti politici, di minorati psichici e fisici, di omosessuali e di zingari. Si vuole dunque rendere omaggio anche a loro.

"La farfalla sucullo" racconta la storia di un ragazzo zingaro che durante un rastrellamento viene affidato dalla madre a un medico nazista, prospettandogli la possibilità di fare su di lui esperimenti.

La vicenda viene raccontata da un narratore accompagnato dalle musiche originali dei Solutumana.

Si può sostenere la compagnia con una donazione libera. Per informazioni: info@teatrogruppopopolare.it - 347.6196431-349.3326423.